

Mercoledì scorso morti altri due sacerdoti Il dolore dell'intera comunità diocesana

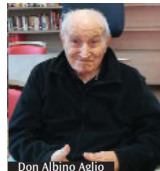
Alla Fondazione Caimi di Vaillate a 91 anni il decesso di monsignor Giuseppe Aresi, canonico onorario della Cattedrale, originario di Brignano. Presso la casa di riposo Arvedi si è spento don Albino Aglio: 93enne di Casalbutnano, dal 1981 al 2002 era stato parroco di Sant'Imerio in città a Cremona

Ancora due lutti per la comunità diocesana: mercoledì sono deceduti altri due sacerdoti, entrambi ultra novantenni, sono morti nelle case di riposo di Vaillate e Cremona dove erano ricoverati. Nel pomeriggio è spirato monsignor Giuseppe Aresi, originario di Brignano Gera d'Adda, classe 1928, era canonico onorario del capitolo della Cattedrale. Ordinato sacerdote il 28 giugno 1953, iniziò il proprio ministero come vicario prima a Triglio e poi a Cremona, nella parrocchia di S. Sebastiano. Nel 1956 fu nominato parroco di Monticelli Ripa d'Oglio (frazione del comune di Pessina Cremonese), comunità che nel 1960 ha lasciato per Ca' d'Andrea. Nel 1974 il ritorno nella sua Bergamasca, prima come parroco Casirate d'Adda e, dopo 19 anni, continuando il proprio ministero come sacerdote cooperatore presso il Santuario di Caravaggio. Nel 1997 fu scelto dal vescovo Giulio Nicolini come ca-

nonico del Capitolo della Cattedrale e vice-penitenziere, ricoprendo poi l'incarico di penitenziere dal 2001 al 2003, quando si ritirò presso la casa di riposo di Vaillate. In serata, intorno alla mezzanotte, la morte don Albino Enrico Costante Aglio. Classe 1926, originario di Casalbutnano, era stato ordinato l'11 giugno 1949. I primi 14 anni di ministero lo hanno visto impegnato come prete d'oratorio prima a Cremona, nella parrocchia di S. Abbondio (1949-1956) e poi nell'allora unica parrocchia di Cassano d'Adda (1956-1962), assumendo poi l'incarico di economo spirituale nella parrocchia di S. Maria Immacolata e S. Zeno. Nel 1963 fu nominato parroco di Calvatone; nel 1969 il trasferimento a Romanengo; per poi tornare a Cremona nel 1981 come parroco di S. Imenio, cui rinunciò nel 2002. Dal 2016 era ospite della casa di riposo «Giovanni e Luciana Arvedi» di Cremona.



Monsignor Giuseppe Aresi



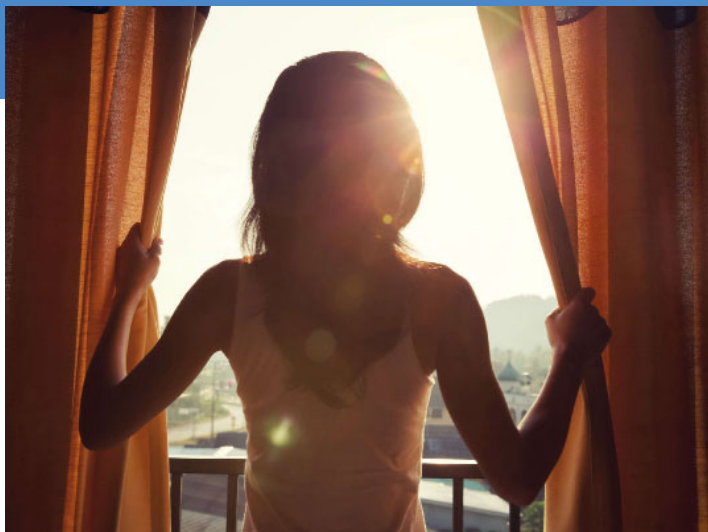
Don Albino Aglio

A Pandino il martedì rimane per i defunti



Da decenni quello del martedì mattina in chiesa parrocchiale era un appuntamento fisso per i fedeli pandinesi, abituati a partecipare alla Messa delle 9 per i parrochiani defunti. Anch'esso ora sospeso a causa delle disposizioni per il contenimento del coronavirus. Così la parrocchia ha pensato di servirsi degli strumenti multimediali per consentire ai pandinesi di ritrovarsi ugualmente uniti nella preghiera per i propri defunti.

«La nostra comunità – spiega il parroco e dalla scomparsa improvvisa di diverse persone, che non hanno avuto la possibilità di aver vicino un parente, un amico. Non è stato neanche possibile compiere un ultimo omaggio al funerale, viste le disposizioni vigenti. Questo non può che creare angoscia: possiamo fare qualcosa per sentirci più uniti? Sappiamo che possiamo seguire in televisione la celebrazione delle Messe, che i nostri social offrono quotidianamente occasioni di riflessione e preghiera. Utilizziamoli! Proprio per dare rilievo alla celebrazione del martedì, con l'aiuto dei ragazzi dell'oratorio, abbiamo predisposto un momento a suo modo comunitario». Appuntamento il martedì sera sui canali digitali della parrocchia.



Nella cucina di via Milano si preparano i pasti che i seminaristi con un team di volontari consegnano ogni giorno agli anziani e alle persone rimaste sole

L'altra «vocazione» del Seminario

La situazione di gravità ed emergenza invita ciascuno a dare il proprio contributo. Interpella a porsi la domanda su come poter aiutare il prossimo. Richiama a un senso di responsabilità, a fare nei limiti del possibile la propria parte. Così anche il Seminario vescovile di Cremona ha messo a disposizione la propria cucina per la preparazione dei pasti che, quotidianamente, grazie a numerosi volontari, vengono consegnati agli anziani della città e delle zone limitrofe. Non è la prima volta che il Seminario di Cremona ha dovuto cambiare fisionomia. I sacerdoti più anziani ricordano, ad esempio, gli anni della Seconda guerra mondiale quando la grande struttura di via Milano 5 passò dall'essere luogo attento alla cura e alla formazione dei futuri presbiteri a essere ambiente di cura e ricovero per i militari feriti. Oggi la «vocazione» è un'altra. L'attività è svolta in collaborazione con la Cooperativa «Varietà» di via Bonomelli 81. E anche i seminaristi si sono messi a disposizione per collaborare nella preparazione dei pacchi da consegnare nelle case. «In un momento così delicato – spiegano i seminaristi – la preghiera e la carità che si è invitati a compiere fa comprendere quanto l'altro abbia bisogno di noi. Non per un senso di onnipotenza o indispensabilità, ma per attuare nel quotidiano quell'appartenenza civica e comunitaria che ciascuno è chiamato a vivere». La giornata per i cuochi inizia la mattina intorno alle 6. Dopo la preghiera comunitaria, arrivano i seminaristi; infine è il momento dei volontari. Le mascherine e i camici bianchi che tutti sono obbligati a indossare ricordano la preoccupazione per la situazione attuale, ma coloro che li portano sono persone che fanno ben sperare. Perché il bene comune è interesse di tutti, e il loro sorriso ne dà conferma.

Valerio Lazzari



DI PAOLO ARIENTI *

In un periodo così strano e doloroso, abbiamo pensato di non far cadere una proposta, ma trasformarla a beneficio innanzitutto dei giovani. Si seguono le lezioni universitarie online, si chatta di continuo, si fruiscono contenuti multimediali e si cerca di stare il più possibile in casa. Un'occasione certa per riscoprire i legami familiari ed esercitare uno stile di vita più sobrio, controllato, razionale. Nasce così l'idea di tre giorni di esercizi spirituali da casa, con alcuni contributi scaricabili e pensati per scandire la giornata con una parola chiave, alcuni spunti, una meditazione e un momento di preghiera. La proposta è pensata per i giovani, ma ovviamente tutto è fruibile anche da adulti e anziani, in un momento in cui essere comunità cristiana passa per condivisioni tecnologiche impensate sino a qualche settimana fa. Si potrà continuare a studiare, lavorare in smart working, magari per qualcuno assistendo chi non sta bene e dando una mano in casa, ma si farà più abbondante spazio anche alla Parola e alla preghiera. Il tema generale riprende quello già previsto per gli esercizi spirituali che si sarebbero dovuti tenere a Fagnola sul Garda: «Giovane, dico a te: alzati!», sulla falsariga della tematica che Francesco ha scelto per le prossime Palme. Il lancio dell'iniziativa sarà affidato ad un video di saluto e condivisione, le meditazioni a don Francesco Cortellini, vicerettore del Seminario, il momento di preghiera alle novizie delle suore Adoratrici di Rivolta d'Adda. In più si avrà a

disposizione una traccia di preghiera e altro materiale. Un segno ordinato che aiuterà a dare struttura anche spirituale al tempo, nel pieno di una Quaresima che il vescovo Antonio Napolioni ha definito «drammaticamente perfetta». Da domani e per tre giorni il sito www.focr.it contenente i materiali presi anche dal portale internet diocesano. Il tutto poi resterà in chiaro per la restante parte della Quaresima, per consentire a tutti di accedere con agilità e programmare ciascuno i propri tempi. Ma sarà molto bello sapere che in tanti, quei giorni, saranno in sintonia anche spirituale, a ripensare, rileggere e pregare sull'imperativo che Gesù lancia sul giovane nel capitolo 7 del Vangelo di Luca: «Alzati!».

La proposta prevede a inizio di mattinata, un primo momento di preghiera e silenzio

personale di circa 15 minuti, proseguendo prima di pranzo con lo spunto di una video-meditazione e un tempo prolungato per stare sulla Parola del giorno (circa 30/40 minuti). Nel pomeriggio, prima della ripresa del lavoro o dello studio, un secondo momento di preghiera (circa 15 minuti); «continuando verso sera in «collegamento» con le suore Adoratrici tramite un video e uno spazio di silenzio di circa un quarto d'ora. Per finire con un ultimo momento di preghiera prima del riposo notturno. Sarà possibile condividere qualche riflessione e risonanza, scrivendo a inluinaostroforza@gmail.com, a ripensare, rileggere e pregare sull'imperativo che Gesù lancia sul giovane nel capitolo 7 del Vangelo di Luca: «Alzati!».

* Federazione oratori cremonesi

whatsapp

Il gruppo «Viadana's Angels»

Gli spesso vituperati social permetteranno di mantenere vivi, per quanto possibile, quei legami e quelle abitudini che l'emergenza coronavirus sta mettendo a repentaglio. Le parrocchie di Viadana hanno attivato, ad esempio, il gruppo whatsapp «Viadana's Angels». Ne fanno parte gli oltre cinquanta ragazzi della catechesi delle superiori, insieme al vicario don Luca Bosio e ai loro educatori. L'obiettivo è di condividere spunti di preghiera e riflessione, articoli, consigli di lettura e

cinematografici, proseguendo per quanto possibile, anche se in forma diversa, i tradizionali incontri del lunedì sera. «In questi giorni di forzato isolamento – spiegano i catechisti – è grande il rischio di trascurare ciò che può aiutarci a crescere umanamente e culturalmente. Ma niente ci impedisce di incontrarci «virtualmente» e rompere la quarantena dell'anima. Questo gruppo whatsapp vuole essere un vaccino spirituale anche contro il contagio della noia e della pigrizia». (R. N.)

Online su riflessimag.it

È dedicata proprio al tema dell'acqua l'edizione di marzo di *Riflessi Magazine*, il mensile digitale online realizzato da TeleRadio Cremona Citanova, la società editrice che gestisce i contenuti informativi della Diocesi di Cremona. Nato nel maggio 2019 *Riflessi Magazine* propone ogni mese un numero tematico sfogliabile all'indirizzo riflessimag.it, con interviste, reportage e commenti, accompagnati da una grafica innovativa e da una selezione di immagini di qualità.



Perché la battaglia per l'acqua ci riguarda tutti

Oggi è la Giornata mondiale dell'acqua. Per riflettere su questo prezioso elemento proponiamo un estratto dall'articolo di don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro, pubblicato sull'edizione di marzo del mensile online *Riflessi Magazine*.

Rubinetto e torrente, bicchiere e ruscello, borrhaccia e fiume, bottiglia e lago, pozzanghera e oceano, fontana e mare, goccia e stagno, pozzo e ghiacciaio, pioggia e alluvione, grandine e diluvio, diga e sorgente... L'acqua appare davvero sotto mille forme. Senza acqua non c'è vita. Dipendiamo dalla risorsa idrica. E se l'acqua è così importante si comprende il motivo di tanto contendere tra gli uomini. Le future guerre saranno per l'acqua? La domanda è solo retorica: ci sono già conflitti scoppiati per mettere le

mani sulla gestione o sulla proprietà della risorsa idrica. L'accaparramento di acqua finisce per giustificare conflitti di prevaricazione o per scatenare proteste. Come propone lo scrittore Erri De Luca, «prima che si scatenino guerre per la sete, si può stabilire che le fonti appartengono alla comunità del mondo, come le nuvole, la neve, il vento, gli oceani, le maree». La domanda allora si fa ancora più insidiosa: a chi appartiene l'acqua? Viene annoverata tra i cosiddetti commons, che in italiano traduciamo con beni comuni. Sono i beni fondamentali per promuovere la vita umana. Di chi è la loro proprietà? L'insidia sta nel fatto che le contese sottendono la mentalità dell'appropriarsi per dominare ed escludere. In realtà, il bene comune «acqua» va gestito per il bene di tutti. Negare l'acqua è escludere dalla vita. La sua gestione è responsabilità di tutti e chiama in causa

ogni singola persona. A tutela della responsabilità di acqua interviene la politica: controlla i passaggi gestionali perché tutti ne abbiano accesso e perché non venga sprecata. Non basta il ragionamento stolto di chi pensa che l'acqua è di chi può pagarla. Come ogni bene comune, essa si preserva per la vita di tutti solo se si evita ogni forma di spreco. Occorre imparare a considerarla un dono e una ricchezza preziosa. Le campagne contro l'acqua in bottiglia di plastica e l'educazione a non sprecare l'oro blu che esce dal rubinetto di casa sono solo un primo passo verso una gestione più condivisa della risorsa. L'acqua buona è potabile e per la vita di ogni essere umano. È acqua «giusta!» In gioco c'è la dignità della persona: per questo ogni bottiglia vale una battaglia culturale. Presente e futura.

Bruno Bignami